



Stagione Sinfonica 2016

Programma n. 4

In occasione dei 70 anni dell'Associazione Italia Russia

Prokof'ev

Direttore **Giuseppe Grazioli**



IMG Artists



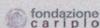
laVERDI



AUDITORIUM
Fondazione Cariplo



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



fondazione
cariplo



Milano



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUSICISTI

Media Partner



CORRIERE DELLA SERA

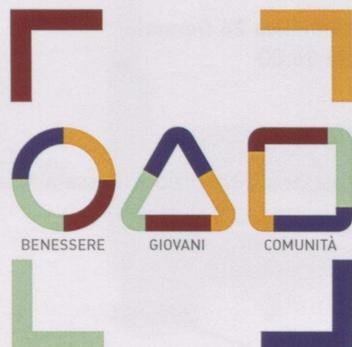
La libertà della Idea



RENAULT

Passion for life

DAMMI TRE PAROLE



Fondazione Cariplo fa filantropia, da oltre vent'anni.
Non siamo una banca.
Abbiamo la passione per l'arte, la cultura,
la ricerca scientifica e il sociale.

Adesso ci concentreremo sul sostegno ai **giovani**,
sul **welfare di comunità** e sul **benessere delle persone**.
Sempre insieme alle organizzazioni non profit.
Sempre sul territorio.



fondazione
cariplo



www.fondazione-cariplo.it



In occasione dei 70 anni dell'Associazione Italia Russia

Prokof'ev *Aleksandr Nevskij*

Musiche per il film di Sergej M. Ėjzenštejn
con proiezione della pellicola

Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi

Mezzosoprano **Annely Peebo**

Maestro del Coro **Erina Gambarini**

Direttore **Giuseppe Grazioli**

Aleksandr Nevskij è una produzione PGM Productions, New York
presentata in accordo con IMG Artists, New York.



IMG Artists

Aleksandr Nevskij

Produzione originale (1938)

Regia Sergei M. Ėjzenštejn
D.I. Vassiliev
Musiche Sergei Prokof'ev
Sceneggiatura Sergei M. Ėjzenštejn
Peter A. Pavlenko
Fotografia Edward Tissé

Il concerto

Produzione John Goberman
Adattamento musicale William D. Brohn
Sottotitoli Sonya Friedman
Trascrizione musicale e adattamento Peggy Serra
Supervisione tecnica Jon Sharpe

Aleksandr Nevskij è una produzione PGM Productions, New York presentata in accordo con IMG Artists, New York.

Interpreti

Principe Aleksandr Nevskij Nikolai Cherkassov
Vassilij Buslai N.P. Okhlopov
Gavrilo Oleksich A.L. Abrikossov
Ignat D.N. Orlov
Pavsha V.K. Novikov
Damash N.N. Arski
Amefta Timofeijevna V.O. Massalitinova
Olga V.S. Ivasheva
Vassilissa A.S. Danilova



Il restauro di un capolavoro musicale



Quando John Goberman ascoltò per la prima volta la cantata *Aleksandr Nevskij* di Prokof'ev era violoncellista dell'American Symphony Orchestra sotto Leopold Stokowsky. In seguito, come laureando in russo alla Columbia University, egli vide il film *Aleksandr Nevskij* al cinema Thalia di Manhattan e rimase colpito dall'enorme differenza tra la cantata suonata a piena orchestra e la qualità nettamente inferiore dei musicisti e della colonna sonora del film.

Ma Goberman, produttore vincitore dell'Emmy award per i

Live from Lincoln Center, realizzò anche che stava assistendo a qualcosa di davvero inusuale sullo schermo, ossia ad "una partitura filmica che non era musica di sottofondo. Prokof'ev ed Ėjzenštejn hanno creato insieme qualcosa di speciale. La musica è importante tanto quanto l'immagine in *Aleksandr Nevskij*, e il modo in cui il film è stato costruito è basato su questa idea". Considerando che la colonna originale di *Aleksandr Nevskij* è stata registrata in studio da 30 musicisti – che secondo Goberman stavano vivendo "una giornata storta" e che secondo André Previn "suonano come se stessero registrando in una cabina telefonica" – la sostituzione con gli 80-100 musicisti di un'orchestra sinfonica più corò consente una performance immensamente più efficace.

"Quando vediamo una tipica copia del *Nevskij* – dice Goberman – siamo di fronte a tre livelli di oscurità: primo, abbiamo una colonna sonora ottica del 1938 che dunque suona male di per sé; secondo abbiamo un'orchestra da studio molto piccola che suona; terzo, la suddetta orchestra suona molto male. Mi piace pensare che ciò che stiamo facendo sia restaurare un grande capolavoro, rimuovendo i limiti tecnologici di una colonna sonora del 1938, ricostruendo la partitura così che possa essere eseguita e disponendo di persone che la eseguano bene".

Il primo obiettivo di Goberman per avviare il progetto è stato individuare una buona copia dell'*Aleksandr Nevskij*, il che si è rivelato un'impresa non da poco. La miglior pellicola con sottotitoli inglesi disponibile era di qualità persino inferiore a quella che il produttore si era figurato, così decise che, dovendo lavorare su una copia originale russa, essa dovesse essere la migliore in circolazione. I negativi in nitrato originali di Ėjzenštejn riposavano nelle prudenti mani degli archivisti di Mosca, e il produttore non era sicuro di poter ottenere una nuova copia a partire da quelli, ma decise comunque di tentare. Goberman sostenne un'inflessibile campagna di lettere e telefonate per ottenere la copia. Fu un lungo processo e, prima di conoscerne gli esiti, la partitura era stata ultimata, le pratiche orchestrali concluse e quasi ogni altro dettaglio dell'evento rifinito. Infine si raggiunse un accordo con l'archivio cinematografico e un emissario/amico fu mandato a Mosca con un assegno che coprisse i costi del processo di copiatura.



Prokof'ev con Ėjzenštejn durante le prove di incisione

“Quando la vidi – afferma Goberman – capii che ne era valsa la pena. Cinquanta anni sono all'incirca il tempo dopo il quale le pellicole in nitrato iniziano a guastarsi e penso sinceramente che ci siamo assicurati l'ultima e migliore copia dell'*Aleksandr Nevskij*. Possiede la qualità e la ricchezza originali che Ėjzenštejn deve aver apprezzato quando lo vide per la prima volta; le gradazioni delle ombre nelle immagini sono così belle che ti viene il desiderio che i film vengano ancora girati in bianco e nero. Considerando l'età del film, non ci sarà mai una copia migliore di questa”.

Persino prima di sapere se avrebbe ottenuto una copia d'archivio del film, Goberman già era conscio del fatto che avrebbe dovuto affrontare il problema dei sottotitoli. Qualche anno prima aveva affrontato il problema di trasmettere in televisione un'opera straniera a un pubblico americano che non sapeva cosa i personaggi stessero dicendo. Con l'aiuto di Sonya Friedman risolse il problema. Avendo collaborato da allora, fu naturale che Friedman accettasse di lavorare al *Nevskij*. Il metodo usato a buon vantaggio delle produzioni operistiche – sovratitoli proiettati sul palco – divenne il punto di partenza per il loro lavoro sul film.

“Ho pensato potesse essere interessante – sostiene Goberman –, invece di interferire con i fotogrammi del film, mettere i sottotitoli fuori dallo schermo, sotto il bordo dell'inquadratura”. Con l'aiuto di Friedman, che aveva già lavorato a tre traduzioni dal russo ed era attenta a curare la grafica dei sottotitoli, rispecchiando sempre l'atmosfera dell'azione, Goberman riuscì infine nel suo intento. Le modifiche ai sottotitoli venivano automaticamente aggiornate da una sequenza computerizzata registrata come traccia a sé stante.

La ragione principale che giustifica la creazione di una versione da concerto dell'*Aleksandr Nevskij* è che, mentre la partitura originale del film non è pensata per un'esecuzione sinfonica ma da studio, la trascrizione del compositore stesso per orchestra sinfonica si ascolta nella cantata omonima. In essa Prokof'ev non solo ha espanso la piccola partitura per orchestra da studio per una performance da sala da concerto, ma ha anche condensato in parte il materiale, eliminando dei motivi ripetuti. Così i 60 minuti di musica del film furono ridotti ai 40 della *Cantata*. È stato dunque necessario ripristinare le parti eliminate a partire dall'orchestrazione della cantata e cambiare le armature di chiave, così che i 200 componenti di orchestra e coro avessero delle parti identiche battuta per battuta alla colonna sonora originale, ma orchestrate per sala da concerto dalla mano stessa di Prokof'ev.

Lavorando con una videocassetta del film e usando la cantata come punto di riferimento, il musicista, direttore, orchestratore e arrangiatore William D. Bohn ha faticosamente ricostruito la partitura dell'*Aleksandr Nevskij*. L'operazione più difficile è stata quella di mettere per iscritto quelle poche sezioni di musica che non esistono nella cantata. Bohn afferma: “La musica di Prokof'ev è complessa già di per sé, ma la qualità della colonna sonora ha reso il lavoro ancora più difficile”. Usando la cantata come punto di riferimento, Bohn si è convinto di essere giunto a una ricostruzione “autentica”.

IMG Artists

(traduzione di Francesco Marzano)

